

411574

G I O V A N F R A N C E S C O M I A N I

Cugino di san Girolamo

VITA SAN GIROLAMO

Più vecchio di 25 anni di San Girolamo, è divenuto ben presto l'autorevole punto di riferimento per Girolamo ed i suoi fratelli. Abitavano tutti a San Vidal, in palazzi adiacenti.

Ci è rimasta una interessantissima testimonianza storica della vita religiosa della sua famiglia. Suo padre, Girolamo, era stato diretto spiritualmente da un canonico regolare lateranense, che risiedeva nel monastero della Carità, non lontano dalla loro casa, ma sull'altra sponda del Canal Grande, il famoso don Paolo Maffei. In una lunga lettera, un vero trattato sulla vita cristiana, lo sconsiglia dall'entrare nella vita religiosa per la sua cagionevole salute e gli indica le direttive per seguire Cristo nel mondo. Nel leggere questo prezioso codice di spiritualità immediatamente si pensa che anche Giovan Francesco Miani e specialmente il cugino, futuro padre degli orfani, abbiano messo a frutto quei saggi consigli. Ci spieghiamo così il soprannome, (di certo azzeccato), di "pizzocchero", cioè uomo particolarmente impegnato in associazioni di carattere religioso, ma che resta nello stato...laicale, con il quale viene registrato in occasione del suo matrimonio, nel 1492. Sposatosi con una Foscarini, uno dei casati più potenti a Venezia, avrà due figli, Agostino e Marcantonio.

La sua carriera politica inizialmente è caratterizzata da una vivace intraprendenza: ^{provveditore a Riva del Garda} "auditor novo", "savio agli ordini", si candida contemporaneamente per oratore presso il re del Portogallo e presso il papa. Non la spunta, ma evidenzia tutto ciò come egli sia consapevole delle proprie capacità. A metà aprile del 1509 è eletto conte a Sebenico, in Dalmazia, carica ambita da molti, sempre scomoda, ma specialmente in quel frangente di tempo in cui con la lega di Cambrai tutta l'Europa ed anche...i turchi d'Europa, vogliono umiliare Venezia. E nelle regioni della futura Jugoslavia le cose andavano più o meno come andranno in quella della ex-Jugoslavia. Così appare dalla fitta corrispondenza di Giovan Francesco Miani con le autorità veneziane. Mentre egli è presso da mille problemi a Sebenico, Eleonora Morosini, la madre di San Girolamo, lo nomina esecutore testamentario del sua ultima volontà, nell'ottobre del 1512. Ritornato a Venezia, nella sua relazione insisterà a lungo nella descrizione "di gran fastidii per le discordie di quelli cittadini": era il 21 ^{gennaio} ~~febbraio~~ 1513. Ma in patria ^{VENIZIA} diverrà ancor più dura per Giovan Francesco Miani!

Sebastiano Giustiniani, che era stato provveditore generale in Dalmazia, muove immediatamente precise accuse contro di lui. Questo avvenimento giudiziario, "un processo di più di 100 e 30 carte" per l'accusa, suscita grandissimo scalpore: il Miani, durante il mandato di conte a ~~Sebenico~~ ^{Sebenico},

ha " fato amazar uno di Sebenico per caxon di certa monaca con la qual usava et malo modo ". Insomma in questo processo a porte..aperte si sostiene, oltre il resto, che il reo sospetto non...ha insegnato la modestia alle slave di quei paraggi. Quando i colpevolisti sembrano aver la meglio, a dare una svolta alla dolorosa ed umiliante vicenda, durante la quale l'interessato migra per tutte le prigioni della città, prese la parola Marco Miani, il fratello di san Girolamo: pubblicamente sostenne contro Sebastiano Giustiniani che egli " occultava al Consejo certe scritture, etc..". Il Giustiniani, 4 mesi dopo, si ritroverà ancora di fronte il coraggioso Marco: come osserva il diarista ^{Marco Miani} Sanudo, andò in renga contradicendo che per la leze non si pol meter questa parte e fe trovar la leze, e li Avogadori non volse andasse la parte ".

Fu solamente una ripicca contro Sebastiano Giustiniani, principe del foro, che proprio nella sua schiacciante abilità oratoria riponeva ogni fiducia, (sarà anche in relazione epistolare con Erasmo), come lui stesso sosteneva. E finalmente la difesa si fece sentire con " carte 100 con li testimoni in favor del Miani ". Il processo, iniziato il 3^x marzo 1513, si concluse il 18.8.1516, dopo che l'avvocato difensore aveva parlato " per 4 zorni continui". Nella ballottazione: " 30 de si, 31 de no, e fu assolto de una balota "!

I Miani, che il Sanudo nomina in blocco, " li soi parenti ", si erano rivolti ad avvocati dal nome prestigioso e cercato testimoni a favore ..al di là dell'Adriatico! Nessuna meraviglia quindi che, dopo 10 anni di comprensibile digliuno politico, (nel quale avrà a lungo rimeditato il codice quattrocentesco di alta spiritualità cristiana), Giovan Francesco Miani torni alla ribalta...alla grande: coinvolto sul fronte della carità tra coloro che generosamente sostengono gli emarginati, gli incurabili, e firmatario della famosa legge sui poveri del 13.3.1528, nella carica di CAPUT XL, capo dei XL, proprio la magistratura davanti alla quale si era detta, ma non dimostrata, ogni nefandezza contro di lui! Questa legge sui poveri, alla quale egli ha dato il suo personale apporto, sarà tenuta ben presente da Girolamo Miani, il cugino, nell'impostare la sua attività a favore dei poveri e dei ragazzi: merita una trattazione a parte.

Da questo periodo in avanti troveremo il suo nome sempre accanto a quello di Girolamo Cavalli, Pietro Contarini, (il fratello di Marco, autore della prima biografia di San Girolamo, scritta 20 giorni dopo la sua morte), Lodovica Gabriel, Bartolomeo Zane, Antonio Venier, il giro di persone che a Venezia organizza la carità con iniziative private. Tra queste persone figurerà anche il nome di Sebastiano Giustiniani, l'accusatore di un tempo: nessun documento lo certifica, ma è doveroso ammettere che tra i due sia avvenuto un...cristiano rappacificamento.

97581

Negli impegni della carità coinvolgerà anche il figlio, Agostino, ed un numero sostenuto di membri del casato della moglie, i Foscarini. Morirà il 1° giugno 1538.

San Girolamo, come aveva già fatto sua madre, lo volle presente come testimone al suo testamento: " Essendo piaciuto alla divina bontà... che io, Girolamo Miani, mi sia dedicato alli servitii et opere pie... alla presenza di Giovanni Fanzago fu Antonio e di Giovan Francesco Miani fu Girolamo....". Era il 6 febbraio del 1532.

Neanche due mesi dopo egli abbandonerà Venezia per i nuovi orizzonti della carità, sostenuto dalla approvazione del cugino, Giovan Francesco Miani.